

LEADER DEGLI AEROSMITH, SCONVOLTO DALL'ABORTO DI SUO FIGLIO

Nel suo libro racconta: "E' semplice, vai dal medico, si mette un ago nel ventre della mamma, e viene iniettato il veleno, si tirano fuori il bambino, morto; ero devastato, nella mia testa continuavo a ripetere: Gesù, cosa ho fatto?"
di Raffaella Frullone

"Gesù, che cosa ho fatto?". Disperate, angosciate, terrorizzate, sono le uniche cinque parole che giravano vorticosamente in testa ad un padre l'attimo dopo aver assistito all'aborto del figlio. Non un padre qualunque, non un inesperto adolescente, non un uomo timido e insicuro alle prese con una situazione che non sapeva gestire, non un cattolico fervente la cui donna aveva deciso per due, no. Il grido silenzioso di rimorso è quello di Steve Tyler, rock star di fama internazionale nonché leader degli Aerosmith.

Era il 1975, anno dei primi travolgenti successi per il gruppo, esplosivo, anche sotto il profilo commerciale, con Toys in the attic, che ha venduto circa 8 milioni di copie, Sweet Emotion e Walk this way. Tyler, allora 27enne, si era trasferito a Boston ed aveva voluto con sé la giovanissima fidanzata Julia Holcomb. La ragazza allora aveva solo 14 anni e per consentire la convivenza tra i due, i genitori di Julia avevano firmato un permesso per affidare a Tyler la custodia legale della figlia.

A distanza di 35 anni, la vicenda viene a galla dalle pagine dell'autobiografia del gruppo, "Walk in this way", curata da Stephen Davis e da poco disponibile nelle librerie americane. Secondo quanto riportato nelle pagine del libro, Julia rimase incinta e l'entourage degli Aerosmith convinse Tyler a prendere l'unica strada ragionevolmente possibile: quella dell'aborto. Un'esperienza di cui Tyler stesso parla proprio nel volume: «Ero davvero in crisi. Per me era un momento importante, stavo costruendo un progetto di vita con una donna, ma ci convinsero che non avrebbe mai funzionato e che avrebbe rovinato le nostre vite». Tyler e Julia si lasciano convincere ed è proprio la rock star a descrivere con poche, crude parole il momento che davvero segna la reale rovina delle loro vite. «E' semplice. Vai dal medico, si mette un ago nel ventre della mamma, e viene iniettato il veleno. Tu resti lì, a guardare. Poi

è usare oppure adattare qualcosa per farne uno strumento, come fanno sia l'uomo sia gli animali; un'altra è fabbricare strumenti, come fa solo l'uomo. È vero che nel 2000 una scimmia è stata indotta, grazie ad un lungo addestramento, a scheggiare delle pietre, ma ciò non costituisce una smentita della differenza qualitativa tra l'uomo e l'animale, bensì è un mero esempio di comportamento imitativo.

Potremmo proseguire a lungo sulla differenza qualitativa uomo-animale: dovremmo parlare di vari altri aspetti peculiari dell'uomo, come la libertà, la capacità di amare (ben diversa dalla cura animale, cfr. il mio articolo che ho già citato), il senso estetico, il senso etico, ecc.

Qui possiamo solo aggiungere che, a ben vedere, Bentham pare più conscio di una cosa che Brambilla e Veronesi non evidenziano. L'uccisione che gli animali ricevono dall'uomo di solito è meno dolorosa di quella che generalmente li coglie in mezzo agli altri animali: «La morte che ricevono da noi comunemente è, e può essere, una morte più veloce, e per questo meno dolorosa, di quella che li aspetterebbe nell'inevitabile corso della natura».

Inoltre, se la Brambilla è davvero convinta della differenza qualitativa tra l'uomo e l'animale, perché non si batte, e molto più energicamente, per la protezione degli esseri umani? Qualora per lei gli esseri umani allo stadio di embrione non fossero persone, si batte – e molto più energicamente che per gli animali – per i poveri, per gli sfruttati, per i derelitti, per gli handicappati, ecc. Se si dedicasse a questa causa, distogliendo per questo motivo parte delle sue energie e del suo tempo dalla promozione del turismo (alla cui tutela è designata Ministro della Repubblica), la elogeremmo volentieri.

Infine, un commento alla dichiarazione di Margherita Hack: «La scuola porti i bambini a vedere gli allevamenti intensivi, a sentire le urla strazianti dei vitellini o dei maialini, a verificare come un pollo cresce in gabbie in cui lo spazio per muoversi è pari a due terzi di un foglio A4». Ebbene, ci stiamo, ma ad un patto. Che la scuola italiana faccia anche vedere a tutti gli studenti il filmato "L'urlo silenzioso" (o qualcosa di analogo) in cui si vede, con gli ultrasuoni, un concepito d'uomo cercare di sfuggire, di divincolarsi, di scampare agli strumenti di un chirurgo che pratica un aborto e che lo ghermisce, lo dilania, e lo smembra. Ammesso e non concesso (ma non possiamo qui

La vera sapienza ci fa vivere nell'attesa di questo giudizio. Lo stolto non ci pensa, ma il prudente si prepara ogni giorno a questo esame decisivo per la sua eternità. Dobbiamo essere pronti a rinunciare a tutto ciò che possa mettere in pericolo il possesso di questa "perla preziosa". Pensiamo alla moltitudine di persone che per seguire Dio hanno abbandonato tutto, carriere, onori, ricchezze, e hanno riempito i monasteri, conventi, seminari; o hanno sopportato gli insulti e il disprezzo all'anima. La vera sapienza ci fa vivere nell'attesa di questo giudizio. Lo stolto non ci pensa, ma il prudente si prepara ogni giorno a questo esame decisivo per la sua eternità. Dobbiamo essere pronti a rinunciare a tutto ciò che possa mettere in pericolo il possesso di questa "perla preziosa". Pensiamo alla moltitudine di persone che per seguire Dio hanno abbandonato tutto, carriere, onori, ricchezze, e hanno riempito i monasteri, conventi, seminari; o hanno sopportato gli insulti e il disprezzo all'anima.

La vera sapienza ci fa vivere nell'attesa di questo giudizio. Lo stolto non ci pensa, ma il prudente si prepara ogni giorno a questo esame decisivo per la sua eternità. Dobbiamo essere pronti a rinunciare a tutto ciò che possa mettere in pericolo il possesso di questa "perla preziosa". Pensiamo alla moltitudine di persone che per seguire Dio hanno abbandonato tutto, carriere, onori, ricchezze, e hanno riempito i monasteri, conventi, seminari; o hanno sopportato gli insulti e il disprezzo all'anima.

La vera sapienza ci fa vivere nell'attesa di questo giudizio. Lo stolto non ci pensa, ma il prudente si prepara ogni giorno a questo esame decisivo per la sua eternità. Dobbiamo essere pronti a rinunciare a tutto ciò che possa mettere in pericolo il possesso di questa "perla preziosa". Pensiamo alla moltitudine di persone che per seguire Dio hanno abbandonato tutto, carriere, onori, ricchezze, e hanno riempito i monasteri, conventi, seminari; o hanno sopportato gli insulti e il disprezzo all'anima.

La vera sapienza ci fa vivere nell'attesa di questo giudizio. Lo stolto non ci pensa, ma il prudente si prepara ogni giorno a questo esame decisivo per la sua eternità. Dobbiamo essere pronti a rinunciare a tutto ciò che possa mettere in pericolo il possesso di questa "perla preziosa". Pensiamo alla moltitudine di persone che per seguire Dio hanno abbandonato tutto, carriere, onori, ricchezze, e hanno riempito i monasteri, conventi, seminari; o hanno sopportato gli insulti e il disprezzo all'anima.

La vera sapienza ci fa vivere nell'attesa di questo giudizio. Lo stolto non ci pensa, ma il prudente si prepara ogni giorno a questo esame decisivo per la sua eternità. Dobbiamo essere pronti a rinunciare a tutto ciò che possa mettere in pericolo il possesso di questa "perla preziosa". Pensiamo alla moltitudine di persone che per seguire Dio hanno abbandonato tutto, carriere, onori, ricchezze, e hanno riempito i monasteri, conventi, seminari; o hanno sopportato gli insulti e il disprezzo all'anima.

La vera sapienza ci fa vivere nell'attesa di questo giudizio. Lo stolto non ci pensa, ma il prudente si prepara ogni giorno a questo esame decisivo per la sua eternità. Dobbiamo essere pronti a rinunciare a tutto ciò che possa mettere in pericolo il possesso di questa "perla preziosa". Pensiamo alla moltitudine di persone che per seguire Dio hanno abbandonato tutto, carriere, onori, ricchezze, e hanno riempito i monasteri, conventi, seminari; o hanno sopportato gli insulti e il disprezzo all'anima.

disquisizioni opinabili), ma di sicuro è ineccepibile cibarsi di animali.

Uno dei più importanti antesignani di Brambilla & co è il filosofo Jeremy Bentham (1748-1832), secondo cui tra l'uomo e l'animale non sussiste una differenza qualitativa, perché – per questo filosofo inglese – il requisito che può tracciare dei confini tra i viventi non è la razionalità, ma la capacità di provare dolore. Per Bentham, tra l'uomo e l'animale non c'è una distinzione qualitativa, bensì solo di grado. Così, dice Bentham, «c'è stato un giorno [...] in cui la maggior parte delle specie umane, sotto il nome di schiavi, veniva trattata dalla legge esattamente come lo sono ancora oggi [...] le razze inferiori degli animali», ma «può arrivare il giorno in cui il resto degli animali del creato potrà accampare quei diritti di cui non si sarebbe mai potuto privarli, se non per mezzo della tirannia».

Si dirà che per Brambilla e Veronesi la differenza tra l'uomo e gli animali è anche qualitativa; ma, allora, il trattamento riservato all'uomo dev'essere enormemente diverso da quello verso gli animali: sono d'accordo Brambilla e Veronesi? In realtà, nelle loro dichiarazioni tale differenza tende a sfumare, quando essi affermano che gli animali hanno consapevolezza e coscienza. Ora, non vogliamo qui stare a fare (o chiedere loro) una definizione di questi termini. Il punto essenziale che va chiarito e tenuto fermo è il seguente: se negli animali superiori si trova una qualche forma di "intelligenza", nondimeno essa è qualitativamente inferiore a quella umana.

Lo rileva già in modo magistrale Aristotele, nel primo libro della *Politica*. Infatti (rimando per approfondimenti al mio articolo *Uomo e animale: così diversi...*, «Il Timone», 99 [2011]), l'animale si accorge solo di alcune cose, cioè solo di quelle utili/dannose, piacevoli/dolorose, pericolose/vantaggiose e le altre cose del mondo non le percepisce; per contro, l'uomo si accorge di tutte le cose e non solo di quelle che gli possono essere utili/nocive e si interroga non solo sull'utilità/nocività, ecc. delle cose, ma anche sulla loro natura, cioè si chiede: «che cos'è questa cosa?», perché vuole conoscerla anche a prescindere dalla sua eventuale utilità/dannosità, vuole conoscere anche la verità sulle cose, il bene e il male, il giusto e l'ingiusto.

Inoltre, come ha scritto il filosofo Paolo Pagani, una cosa

tirano fuori il bambino, morto. Pochi minuti. Ero devastato, nella mia testa continuavo a ripetere "Gesù, cosa ho fatto?" ».

A descrivere lo stato d'animo di Tyler dopo l'aborto del figlio è anche l'amico Ray Tabano, chitarrista del gruppo che ha vissuto di riflesso il dramma del cantante «Tyler uscì stravolto da quell'esperienza. Era solo un ragazzo e il fatto di aver visto tutto, di avere vissuto tutto, lo distrusse».

Sebbene negli anni dell'adolescenza Tyler avesse già avuto esperienze con alcool e marijuana, è l'aborto della sua fidanzata a segnare lo spartiacque più importante della sua vita, che degenera in maniera irreversibile. Pur continuando a vedere Julia, piombata in una crisi depressiva che la porterà a tentare più volte il suicidio, inizia una relazione con una modella di Playboy, Bebe Buell, che lo accompagna in un tour Europeo. La modella è la prima diretta testimone del baratro in cui cade Tyler: «Era pazzo, sempre completamente ubriaco, più volte è stato capace di distruggere il camerino che gli assegnavano. Tornati a Boston le cose non sono migliorate, un giorno tornando a casa l'ho trovato disteso in bagno completamente imbottito di droga. Era distrutto dal dolore». La situazione degenera a tal punto che la Buell, quando rimane incinta della figlia Lyv, nata nel 1977, realizza che è impossibile crescere un figlio con un uomo completamente fuori controllo al suo fianco e torna con il suo ex fidanzato, il produttore Todd Rundgren, che crescerà Lyv come fosse sua figlia.

Sebbene la vita disordinata di Tyler possa essere vista come la conseguenza del successo misto all'animo rock, gli esperti riconoscono in questo tipo di atteggiamento i tratti tipici di uno stress seguito ad un grosso trauma: assumere droghe infatti non è che il tentativo di rimuovere ricordi e sensazioni. La rabbia inoltre, specialmente per un uomo è spesso espressione di un grosso senso di colpa che ha bisogno di essere espresso. Di come la sua vita sia stata rovinata dalla droga, Tyler parla anche nella sua stessa autobiografia: «Mi sono sniffato la mia Porsche, il mio aereo e la mia casa. Ho buttato via 20 milioni di dollari per colpa della droga. Nonostante negli anni 80 fossi uno dei cantanti più celebri e pagati al mondo, ero sempre senza soldi per via degli stupefacenti».

Il libro è presentato dal cantante come «il racconto della sua discesa agli inferi»: «Salivo spesso sul palco con una cassetta

firma in calce ad un modulo, senza nessuna consapevolezza di potranno essere redatte da giovani in piena salute con una nutrizione e idratazione; ancora, le dichiarazioni anticipate la respirazione artificiale, che è sostegno vitale al pari della sospendere, nei confronti dei disabili in stato di incoscienza, dei figli minori, ancora non è stato stabilito il divieto di esprimere inefficacia del loro rifiuto; e così per i genitori terapie salvavita per i loro assistiti, senza che venga stabilita esagerare nelle terapie, perché "non vale la pena"; ancora quasi che per i soggetti in stato vegetativo non si debba quali sono i trattamenti straordinari "non proporzionati"; per i categoria generica - i pazienti in stato di "fine vita" - per i svuotati dall'interno.

L'uccisione di soggetti: sono tutti principi che evaporano se l'affermazione dell'indisponibilità della vita serve ad impedire condotte di soppressione di innocenti; e nemmeno norme del codice penale sull'omicidio che si impediscono Non è vietando espressamente l'eutanasia o richiamando le "patti" che sono stati eretti rischiano essere abbattuti o

aggrati nell'applicazione della norma. "Migliorare" il testo del progetto in senso favorevole alla che provenivano dallo stesso Comitato Verità e Vita - di in buona fede, hanno cercato - anche ricevendo suggerimenti Vogliamo subito rimarcare l'impegno di alcuni deputati che, parlarne.

in presenza di voto segreto - si ripeta nell'ultimo passaggio ottenuto dai promotori del progetto - che hanno prevalso pur tornare al Senato, ma temiamo che l'indubbio successo politico Deputati: sappiamo che, per diventare legge, il progetto dovrà per l'approvazione del progetto da parte della Camera dei Verità e Vita esprime quindi profonda insoddisfazione considerazioni restano valide ancora oggi. (...) Contro ogni eutanasia" pubblicato nel gennaio 2010. Quelle Manifesto Appello "Contro la Legge sul testamento biologico. Il Comitato ha espresso le sue valutazioni nell'ampio ogni loro richiesta.

suo biografo - era desideroso di povertà più di quanto un avaro della povertà accettata per il Regno dei cieli. Egli - diceva un rinunciò alla ricca eredità paterna, rinunciò a un brillante bene così grande. Così fece san Francesco d'Assisi, il quale non dovrebbe esistere a rinunciare a tutto pur di assicurarsi un cristiano: scoperto l'inesprimibile tesoro della Vita eterna, egli averi, e poi compra quel campo. Così dovrebbe fare ogni un tesoro in un campo. Pieno di gioia egli vende tutti i suoi Nella prima parabola si narra di un uomo che per caso trovava essere pronti a rinunciare a tutto, anche alle cose più care.

inesprimibile del Regno dei cieli, per avere il quale bisogna nascosto e quella della perla preziosa, ci mostrano il valore parabolico del Vangelo di oggi. Le prime due, quella del tesoro Gesù ci fa comprendere questa esigenza con le tre bellissime nostra vita, ovvero il raggiungimento della salvezza eterna. Anche a noi è necessaria la sapienza per comprendere ciò che precedente.

cuore saggio e intelligente come nessuno lo aveva avuto in Questa preghiera piacque molto al Signore che gli concesse un governare il popolo d'Israele e per distinguere il bene e il male. e benessere personale, ma la sapienza necessaria per ben del re Salomone, il quale domanda a Dio non tanto ricchezza La prima lettura di questa domenica riporta la bella preghiera

di Padre Mariano Pellegrini

di perle preziose

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca - ANNO V - (M 13,44-52)

9 - OMELIA XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Fonte: La Bussola Quotidiana, 31/05/2011
liturgiche»;
delle composizioni musicali utilizzate nelle celebrazioni scartiera, anzi con un «adeguato discernimento della qualità messo in discussione. E senza cedimenti al cattivo gusto e alla del gregoriano, che il Papa qui chiaramente riafferma, sia polifonia non sono dunque escluse. Ma senza che il primato «Altre forme espressive» diverse dal gregoriano e dalla

piena di droga – scrive il cantante – Sono fortunato di essere ancora vivo». A nulla è valsa la sua permanenza in diversi centri di riabilitazione per disintossicarsi: «Se non fossi stato aiutato dagli altri, probabilmente sarei morto diverse volte» ha dichiarato «Ecco che cosa ho avuto dalla droga. Mi ha fatto allontanare dai figli, ha segnato in negativo la mia band, ha distrutto i miei matrimoni e spesso mi ha messo in ginocchio».

Una storia triste. Squallida se pensiamo che stiamo parlando di un talentuoso rocker che nella vita ha avuto possibilità straordinarie di successo oltre che di guadagno. Una storia che Tyler ha messo per iscritto in un libro che probabilmente è specchio del suo stato d'animo oggi "Does the noise in my haed bother you?" ovvero "Ti dà fastidio il chiasso nella mia testa?". No, non ci dà fastidio Tyler, e forse il chiasso è figlio di quella frase che come un vortice ti girava in testa in quella spoglia stanza d'ospedale "Gesù, che cosa ho fatto?"

Fonte: La Bussola Quotidiana, 10-05-2011

7 - FOCUS: RIVISTA DI SCIENZA O DI FANTASCIENZA?

La crisi economica? La guerra in Libia? Il terrorismo internazionale? Ma no... il problema pubblico numero uno da debellare è l'anidride carbonica prodotta nei matrimoni di Tommaso Scandroglio

La crisi economica? La guerra in Libia? Il terrorismo internazionale? Quisquillie signori miei. Il vero problema, a leggere Focus, è l'anidride carbonica, colpevole del surriscaldamento globale e quindi sicuro fattore inquinante. E' sempre lui il nemico pubblico numero uno da debellare: l'anidride carbonica. Purtroppo si tratta di un avversario subdolo, abile nel nascondersi, capace di permeare le attività più innocenti e trasformarle in bombe ecologiche mettendo così a repentaglio la salute di noi tutti. Non ci dobbiamo più difendere solo dalla desertificazione, dalla deforestazione, dalle discariche a cielo aperto e dalle polveri sottili che anneriscono i nostri polmoni. Ora il nemico si è infiltrato nelle pieghe più insospettabili della nostra vita. Tutto può inquinare, anche i momenti più gioiosi e peculiari dell'esistenza. Come

morte che avanza senza argini, chi è consapevole che ormai è solo il grande cuore dei CAV che pulsa e continua a strappare bambini all'aborto, non può non essere turbato.

La vicenda del Piemonte, per quanto gravissima e penosa per tutti i volontari che l'hanno subita, è solo in definitiva un sintomo del malessere che attraversa il Movimento per la vita al quale occorrono, per sopravvivere e per riprendere il suo ruolo di sentinella della vita, di grillo parlante, come diceva Francesco Migliori, primo e indimenticabile presidente, un severo esame sulle cause dell'affievolirsi del suo impegno nella proclamazione della verità e un rinnovamento che ridia slancio e vigore alla sua missione.

Fonte: 21/6/2011

4 - SE IL POLLO VALE PIU' DI UN EMBRIONE UMANO...

Michela Brambilla, Umberto Veronesi, Dacia Maraini, Margherita Hack e Maurizio Costanzo: tutti pazzi per gli animali, ma chi pensa agli uomini? di Giacomo Samek Lodovici

Michela Brambilla, Umberto Veronesi, Dacia Maraini, Margherita Hack e Maurizio Costanzo: sono solo alcuni dei nomi altisonanti che hanno promosso il manifesto «La coscienza degli animali», che afferma che «Chi rispetta la Vita deve rispettarne ogni forma. Chi è crudele con gli animali lo è anche con gli esseri umani». E ancora: «Gli animali hanno un elevato livello di consapevolezza, coscienza, sensibilità e molti di loro hanno la capacità di sviluppare sentimenti», cosicché «Il primo diritto degli animali è il diritto alla vita». La Brambilla e Veronesi sono inoltre vegetariani e, per l'oncologo più famoso d'Italia, «Dobbiamo cominciare a trasferire i principi etici [...] non far soffrire, non essere violenti e non uccidere [...] anche al mondo animale».

Ora, sia chiaro: l'uomo non è il proprietario della creazione, bensì ne è l'amministratore, deve dunque prendersene cura, non deve devastarlo, deve rendere conto all'Autore del mondo. Ma questo non toglie che ne possa fare un giusto uso. Perciò, si può legittimamente discutere sul dolore inutilmente inflitto agli animali (e su cosa sia inutile si potrebbero fare molte

naturale evoluzione, la sostanziale continuità del Magistero sulla musica sacra nella Liturgia. In particolare, i Pontefici Paolo VI [1897-1978] e Giovanni Paolo II [1920-2005], alla luce della Costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium", hanno voluto ribadire il fine della musica sacra, cioè "la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli" (n. 112), e i criteri fondamentali della tradizione, che mi limito a richiamare: il senso della pieghiera, della dignità e della bellezza; la piena aderenza ai testi e ai gesti liturgici; il coinvolgimento dell'assemblea e, quindi, il legittimo adattamento alla cultura locale, conservando, al tempo stesso, l'universalità del linguaggio; il primato del canto gregoriano, l'universalità del modello di musica sacra, e la sapiente valorizzazione delle altre forme espressive, che fanno parte del patrimonio storico-liturgico della Chiesa, specialmente, ma non solo, la polifonia; l'importanza della schola cantorum, in particolare nelle chiese cattedrali». Questi, ha detto il Papa, «sono criteri importanti, da considerare attentamente anche oggi. A volte, infatti, tali elementi, che si ritrovano nella "Sacrosanctum Concilium", quali, appunto, il valore del grande patrimonio ecclesiale della musica sacra o l'universalità che è caratteristica del canto gregoriano, sono stati ritenuti espressione di una concezione rispondente ad un passato da superare e da trascurare, perché limitativo della libertà e della creatività del singolo e delle comunità». Un errore: «Il primato del canto gregoriano» è stato ribadito dal Concilio Ecumenico Vaticano II e non può essere considerato «superato».

Per evitare gli errori correnti in tema di musica sacra e liturgia, ha detto il Papa, «dobbiamo sempre chiederci nuovamente: chi è l'autentico soggetto della Liturgia? La risposta è semplice: la Chiesa. Non è il singolo o il gruppo che celebra la Liturgia, ma essa è primariamente azione di Dio attraverso la Chiesa, che ha la sua storia, la sua ricca tradizione e la sua creatività. La Liturgia, e di conseguenza la musica sacra, "vive di un corretto e costante rapporto tra "sana tradizione" e "legittima progressività", tenendo sempre ben presente che questi due concetti - che i Padri conciliari chiamavano sottilmente "invariante" e "integrabile" - si integrano a vicenda perché "la tradizione è una realtà viva, include perciò in se stessa il principio dello sviluppo, del progresso"» (Discorso al Pontificio Istituto Liturgico, 6 maggio 2011).

quanto potrà da detti atti derivare. Sulle DAT, poi, si è assistito ad una curiosa evoluzione: gli emendamenti le hanno rese apparentemente documenti non vincolanti e nemmeno efficaci ("orientamenti"), e per di più, hanno disposto che esse abbiano efficacia solo in casi estremi ("assenza dell'attività cerebrale integrata cortico-sottocorticale"). Tali modifiche suscitano dubbi sulla utilità delle disposizioni anziché, poiché qualunque medico tiene già oggi in considerazione, per quanto possibile, i desideri espressi dal paziente prima di cadere in stato di incoscienza. Ma il testo produce egualmente un effetto molto negativo: la possibilità per il dichiarante ad ogni forma di "trattamento terapeutico" ritenuto "di carattere sproporzionato". E' molto probabile che questa "rinuncia" sarà considerata efficace e vincolante per i medici, i quali non potranno attivare terapie salvavita.

Il testo approvato alla Camera fallisce proprio nel suo obiettivo originario: mai più l'uccisione di un'altra umana Embryo. Con una normativa così complessa ed equivoca, i Tribunali si riempiranno di cause dirette a forzare i limiti della norma o a sostenere interpretazioni in senso eutanasico. Fin dalla loro creazione negli Stati Uniti negli anni '60 del secolo scorso, i "living will" - che fossero vincolanti o meno - avevano sempre facilitato l'uccisione di persone che non li avevano nemmeno firmati.

La legge sulle DAT presenta molte analogie con la legge 40 del 2004 sulla fecondazione artificiale, che venne presentata all'opinione pubblica come un successo dei cattolici, e fu poi smantellata pezzo su pezzo dagli interventi della magistratura. Un disastro sotto il profilo educativo, culturale e giuridico. Sarebbe un vero peccato ripetere di nuovo gli stessi errori.

Per queste ragioni, Verità e Vita continuerà a proclamare l'iniquità della legalizzazione delle DAT, auspicando che una legge simile non venga definitivamente approvata dal Senato.

Fonte: Comitato Verità e Vita, 15 luglio 2011

2 - LUCA ERA GAY: FINALMENTE ESCE LA BIOGRAFIA DI UNA STORIA DA INCUBO

Svelato il mondo dell'Arcigay dove tutto, ma proprio tutto, dietro l'apparenza di nobili ideali, ruota attorno al sesso,

spregio ad ogni regola di democrazia, ad ogni istanza di diritto (ancora nell'ultima assemblea regionale il direttivo in carica era stato confermato a larghissima maggioranza), e al rispetto per le persone. (...)

Tutta la vicenda vede in gioco non tanto l'appartenenza al Comitato Verità e Vita di alcuni membri del direttivo di federvita Piemonte e dei CAV e MpV piemontesi (ma è un delitto?) quanto il modo di concepire l'appartenenza al Movimento per la Vita, il modo di essere Movimento per la Vita.

E' evidente che per Carlo Casini l'unico modo possibile di far parte del Movimento per la vita è quello di uniformarsi acriticamente e in silenzio a quanto da lui deciso.

Bandita dal Movimento per la Vita la ricchezza dei carismi, della differenza di stile nell'annuncio della verità sull'uomo, del diverso angolo di visuale, della diversa opinione sulle strategie da impiegare per perseguire gli obiettivi definiti dallo statuto. Tutto ciò che nel volontariato è ricchezza, fermento per rinnovarsi e mantenere accessi impegno e volontà, in questo Movimento per la vita oggi non trova più posto.

Il Presidente Casini, in politica da decenni, ha inevitabilmente introdotto nel MpV logiche, prassi, procedure di tipo partitico: come il segretario di un qualunque partito politico, impegnato a conseguire voti e consensi elettorali, decide che occorrono uniformità e obbedienza alle linee da lui indicate.

Chi non è d'accordo può andarsene.

Che queste linee siano poi le migliori e le più efficaci a salvaguardare la vita dell'uomo, non è detto.

Dimostra anzi il contrario la vicenda della legge 40/2004 sulla fecondazione artificiale: una legge voluta, promossa dal Presidente Casini e smantellata non tanto dalle sentenze "creative" di certi giudici, quanto dalla sentenza n. 151 della Consulta che ha trovato all'interno della legge stessa la contraddizione a quel principio di tutela dell'embrione, tanto sbandierato, enunciato nell'art.1 della stessa legge.

Come puntualmente era stato previsto da chi, a proposito di questa legge, non era d'accordo con lui.

Accadrà lo stesso, purtroppo, per la legge sulle DAT.

Chi ama il Movimento per la Vita ed ha assistito in questi anni al suo progressivo inaridimento, al proliferare di iniziative irrilevanti e poco incisive nell'ostacolare la cultura della

un matrimonio.

Eh sì, nell'ultimo numero di Focus – Domande e Risposte in edicola da pochi giorni, si dice proprio questo: la celebrazione di un matrimonio inquinava e non poco. Un titolo a due pagine infatti interroga così il lettore: "Quanto inquina un matrimonio in CO2?". La risposta pesa come un macigno sulla coscienza di quanti si sono già sposati e di quanti si apprestano a farlo: 7,5 tonnellate di CO2. Il tutto in un solo giorno.

I conti sono presto fatti e i solerti vigilantes ambientalisti di Focus non hanno dimenticato proprio nulla. Ecco dunque la Focus list che elenca, come una nuova Norimberga, i crimini ecologici dei futuri sposi e di quanti, in correttezza, con disarmante indifferenza e cinismo si sono buttati in questa festa davvero poco ecosostenibile.

Il primo gesto che offende madre natura è il trasporto tramite simpaticissima auto d'epoca della sposa in chiesa: 475 kg di anidride carbonica. Focus suggerisce la meno romantica ma più ecologica nuova 500. Ovviamente anche in questo caso i cattolici devono pur essere responsabili di qualche cosa. Ecco quindi che sul libro nero di Focus ci finisce anche la chiesa ove si svolge la funzione: il consumo elettrico produce 0,31 tonnellate di CO2 e, se non siamo in primavera, il riscaldamento 0,11. Roba da chiedere pronta confessione intanto che si è in chiesa. Poi ci sono gli spostamenti degli invitati al ristorante (si ipotizza un centinaio), il ristorante stesso e il pranzo. Ed arriviamo a quota 5,14 tonnellate. Ma la pignoleria degna dei migliori delatori stalinisti si spinge a scovare il marcio anche nelle attività in apparenza più innocenti: l'addobbare la chiesa con i fiori, la preparazione dell'album fotografico e degli inviti, il confezionamento degli abiti per la sposa, lo sposo e le damigelle. Ovviamente la parte da leone la fa il viaggio di nozze: 1,5 tonnellate di CO2. Insomma viene proprio da dire "e vissero felici e inquinanti".

Però l'ansia a questo punto ci cresce assai: a quando le incursioni di Greenpeace nelle chiese di mezzo mondo per bloccare questo scempio, impedendo agli sposi di pronunciare il fatidico "Sì lo voglio", e nei ristoranti al momento del taglio della torta? Almeno per non aggravare la situazione si eviti di mangiare sushi, aggiungiamo noi.

E dire che, a quanti di noi sguazzavano nell'ignoranza ambientalista più nera, il giorno delle nozze era sempre

Tra i tanti disagi psichici che caratterizzano larga parte della gioventù contemporanea, un peso non irrilevante è dovuto a disturbi di derivazione familiare, affettiva e sessuale. Mancanza di solide famiglie alle spalle, assenza del padre, ricomposizioni familiari traumatiche, violenze e umiliazioni subite e tante altre situazioni estreme, possono facilmente sfociare in degenerazioni del comportamento, fino alle più gravi devianze e a forme tossiche e insuperabili sensi di colpa. In questo quadro angosciante e terribile, Luca Di Tolve ci racconta, in un libro appena uscito, e in modo fin troppo dettagliato, la sua discesa verso l'abisso morale ed umano, in cui l'omosessualità da tendenza adolescenziale si trasformò poco a poco in un vanto, e persino un mezzo di lucro e di potere, per giungere poi alla resurrezione, grazie all'incontro con ottimi psicologi e soprattutto all'approdo nella fede cattolica (cfr. L. Di Tolve, Ero gay, ed. Piemme, Milano 2011, euro 15). La sincerità del racconto, che inizia dalla prima adolescenza, si presta assai bene a mettere in luce la dinamica della "vita gay" e presenta una descrizione della comunità omosessuale davvero sul furto: tutto, ma proprio tutto, dietro l'apparenza dei nobili ideali della tolleranza e dell'inclusione sociale, ruota attorno al sesso, al piacere ricercato nei peggiori modi, e al denaro a sua volta strumento di potere, di prestigio e di facili rapporti edonistici. Dopo la separazione dei genitori e l'allontanamento del padre, il giovane Luca inizia a maturare una femminilità di modi e di giochi, preferendo relazionarsi con le compagne di classe che con i maschi. Giustamente si nota che «la separazione tra due genitori è quanto di peggio possa capitare a un figlio (...); una ferta profonda lo segnerà per tutta la vita» (p. 23). La madre, sola e inesperta, commise vari errori, per esempio facendo circondare il figlio da sole donne o perfino educandolo, anche nel vestire, «come (...)» (p. 25). Alle scuole medie subì il fascino del suo compagno di banco e questa passione giovanile lo tormentò per lunghi anni. Fino al punto che la madre decise di portarlo dallo psicologo, anzi da una psicologa, la quale rassicurò i due, asserendo dall'alto della cattedra, che l'omosessualità latente

attesta anche il fatto che la sua sede didattica sia stata posta, a partire dal 1983, nell'abbazia di San Cirilliano in Urbe, mentre la sede legale e storica rimane presso Sant'Apollinare». Ma la celebrazione non basta. Senza dubbio anche a fronte delle polemiche recenti, il centenario secondo il Pontefice dev'essere occasione per «cogliere chiaramente l'identità e la missione del Pontificio Istituto di Musica Sacra». A questo scopo, «occorre ricordare che il Papa san Pio X lo fondò otto anni dopo aver emanato il Motu proprio "Tra le sollecitudini", del 22 novembre 1903, col quale opero una profonda riforma della Chiesa contro gli influssi esercitati dalla musica profana, nel campo della musica sacra, rifacendosi alla grande tradizione specie operistica. Tale intervento magisteriale aveva bisogno, per la sua attuazione nella Chiesa universale, di un centro di studio e di insegnamento che potesse trasmettere in modo fedele e qualificato le linee indicate dal Sommo Pontefice, secondo l'autentica e gloriosa tradizione risalente a san Gregorio Magno [ca. 540-604]». I problemi di oggi, ha voluto spiegare il Papa, non sono - come capita in tanti altri campi - così nuovi come molti credono. Anche cento anni fa c'erano influssi indebiti della «musica profana» su quanto si cantava in chiesa, anche se allora ci si appassionava alle opere più che alle canzonette. Ma il Magistero è sempre dovuto intervenire. E per cento anni, ha ricordato Benedetto XVI, il Pontificio Istituto di Musica Sacra è stato chiamato a studiare e diffondere «i contenuti dottrinali e pastorali dei Documenti pontifici, come pure del Concilio Vaticano II, concernenti la musica sacra, affinché possano illuminare e guidare l'opera dei compositori, dei maestri di cappella, dei liturgisti, dei musicisti e di tutti i formatori in questo campo». La musica sacra, ha messo in luce il Pontefice, non sfugge al criterio fondamentale che fin dagli inizi del suo pontificato va illustrando in tutti i campi dove sono sorte perplessità e controversie nei tempi tumultuosi del postconcilio: le immutazioni ci sono state, ma vanno interpretate secondo una ermeneutica della «riforma nella continuità», che comprende una «naturale evoluzione» ma esclude ogni rottura. «Un aspetto fondamentale, a me particolarmente caro, desidero mettere in rilievo a tale proposito - ha sottolineato il Papa - come, cioè, da san Pio X fino ad oggi si riscontrò, pur nella

Chudiamo con una raccomandazione: speriamo che il lettore del presente articolo abbia scoperto queste righe trattene il fatto. Altrimenti se Focus lo scopre sono guai.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 21/06/2011

8 - IL PAPA RIBADISCE CHE IL CONCILIO VATICANO II IMPONE IL PRIMO DEL CANTO GREGORIANO. IL QUALE NON PUO' ESSERE CONSIDERATO SUPERATO. L'autentico soggetto della Liturgia è la Chiesa: quindi non è il singolo o il gruppo che celebra la Liturgia a poter disporre della Liturgia a propria discrezione o gusto personale di Massimo Introvigne

La Santa Sede ha reso pubblica il 31 maggio la lettera, formalmente datata 13 maggio 2011, che Benedetto XVI ha inviato al Gran Cancelliere del Pontificio Istituto di Musica Sacra, il cardinale Zenon Grocholewski, in occasione delle celebrazioni del centenario di fondazione dell'Istituto. La pubblicazione di questo documento era molto attesa e segue alcune polemiche giornalistiche su un tema che, comprensibilmente, sia a cuore a molti fedeli e che ha visto purtroppo negli ultimi anni l'ampia diffusione di abusi. Il Papa, sempre attento agli amministratori, ha ricordato che «cento anni sono trascorsi da quando il mio santo predecessore Pio X [1835-1914] fondò la Scuola Superiore di Musica Sacra, elevata a Pontificio Istituto dopo un ventennio dal Papa Pio XI [1857-1939]. Questa importante ricorrenza è motivo di gioia per tutti i cultori della musica sacra, ma più in generale per quanti, a partire naturalmente dai Pastori della Chiesa, hanno a cuore la dignità della Liturgia, di cui il canto sacro è parte integrante (cfr Conc. Ecum. Vat II, Cost. Sacrosanctum Concilium, 112)».

Il Papa ha voluto specialmente ricordare che il Pontificio Istituto di Musica Sacra fa parte a pieno titolo del sistema delle Sant'Anselmo pontificie e ha un legame speciale con l'Ateneo Sant'Anselmo dei Benedettini, specializzato in liturgia. «Codesto Istituto - ha detto il Papa - che dipende dalla Santa Sede, fa parte della singolare realtà accademica costituita dalle Università Pontificie romane. In modo speciale esso è legato alle radici negli ambienti dello spettacolo e dei media, e mette insieme, in un unico cartello, tutte le tipologie umane

carbonica. Peccato che proprio lo stesso Malthus, celebre alliere del controllo demografico, ammise che meno figli si hanno, più si consuma e quindi maggiore è l'inquinamento. Dati alla mano poi sono i single e non le persone sposate che consumano di più e quindi provocano maggiori emissioni di anidride carbonica. Spendere in caso di ricorso alle sole energie alternative".

Il gioco vale la candela: "La riduzione di CO2 a 34 miliardi di tonnellate costerebbe 220 miliardi di dollari con il family planning, contro i mille miliardi di dollari che si dovrebbero spendere in caso di ricorso alle sole energie alternative".

Peccato che proprio lo stesso Malthus, celebre alliere del controllo demografico, ammise che meno figli si hanno, più si consuma e quindi maggiore è l'inquinamento. Dati alla mano poi sono i single e non le persone sposate che consumano di più e quindi provocano maggiori emissioni di anidride carbonica.

Se si è stati poi così stolti da non aver usato queste precauzioni c'è comunque l'ultima spiaggia dell'aborto: "le 10 tonnellate di CO2 che vengono immesse durante un volo di andata e ritorno da Londra a Sydney, potrebbero essere compensate dall'eliminazione di un bimbo indesiderato in un Paese come il Kenya", aggiunge sempre la zelante OPT. Detto in altri termini: dato che necessariamente inquiniamo qualcuno deve pur pagare, con la sua vita, il biglietto aereo del bianco uomo d'affari. E secondo Roger Martin, direttore dell'OPT, il gioco vale la candela: "La riduzione di CO2 a 34 miliardi di tonnellate costerebbe 220 miliardi di dollari con il family planning, contro i mille miliardi di dollari che si dovrebbero spendere in caso di ricorso alle sole energie alternative".

Non è che sotto sotto Focus stia suggerendo che è meglio non sposarsi? E non solo perché il giorno del "Si" inquina, ma anche per altri motivi? Meno matrimoni, meno bambini al mondo, meno gente che consuma e inquina e meno bocche che emettono CO2, ci verrebbe da concludere.

Pensate ad una esagerazione? Sbagliate. Nel 2009 la fondazione inglese Optimum Population Trust (OPT), che raccoglie il gotha dell'ambientalismo britannico, propose aborto e condom per ridurre le emissioni di anidride carbonica. Anche i sostenitori di questo progetto denominato PopOffsets si armarono di calcolatrice e arrivarono alla conclusione edificante che con il costo di 4 sterline per un preservativo si può impedire ad un bambino di venire al mondo e quindi risparmiare almeno una tonnellata di CO2.

sembrato come il giorno più bello. (...)

nel piccolo era «una variante naturale del comportamento» (p. 35). In realtà, secondo Di Tolve, tutto derivò dalla «mancanza di una guida (...) come modello di riferimento maschile positivo» (p. 34).

Dopo le scuole medie iniziò a prendere maggiormente coscienza del mondo, della cultura e della realtà. Scrive: «Edotto dagli psicologi e confermato dalla tv sulla normalità dei rapporti omosessuali, mi misi direttamente in cerca di altri linguaggi gay». E da lì iniziò una discesa nell'abisso che durò lunghi anni, in attesa del sole. Conobbe un gay più grande di lui, fu introdotto negli ambienti omosessuali e perse ogni scrupolo. «Il sesso era stata la chiave di accesso al mondo omosessuale ed era il linguaggio che ora mi permetteva di farne parte stabilmente» (p. 40). La vita divenne per lui omosessuale e si praticava, ovunque e a qualunque ora, sesso facile e occasionale» (pp. 42-43).

Di tappa in tappa la sua vita divenne quella di un militante omosessuale, di un "prostituto" e di un imprenditore lanciato nella cultura gay. Ricorda per esempio il ruolo assolutamente vero-geroso «per liberare l'omosessualità dai vecchi tabù si iscrisse «per liberare l'omosessualità dai vecchi tabù della morale cristiana» (p. 68). In un parco di Milano «ci si scambiava il telefono per rivedersi, la notte, nelle discoteche dell'Arcigay, dei luoghi ben congegnati allo scopo: atteggiamenti con tendoni scuri e luci da penombra, si strutturavano nella forma di un labirinto, che ospitava all'interno moltissimi anfratti e sipartiti» (p. 66). Nelle stesse riviste gay lesse in quegli anni oscuri che «su 156 coppie [omosessuali] prese a campione, solamente sette avevano un rapporto esclusivo per la durata massima di cinque anni» (p. 72). La labilità dei rapporti umani gli fece notare tutta la fragilità di un "sentimento" che in realtà gli si rivela poi come "una trapola" (p. 25). Nel tempo conobbe dall'interno quella insidiosissima «lobby magica e tutt'altro che silenziosa: essa si avvale dell'appoggio di una certa intelligenza culturale, che affonda solide radici negli ambienti dello spettacolo e dei media, e mette insieme, in un unico cartello, tutte le tipologie umane

Un atto gravissimo, che lascia sgomenti, perché compiuto in

Il 18 giugno 2011 a Torino, Carlo Casini ha costituito una federazione con alcuni MpV e CAV del Piemonte, nonostante esista già in Piemonte, dal 1991, una federazione regionale attiva, impegnata, culla di numerose iniziative per la vita, a livello culturale, sociale, e di collaborazione con le Istituzioni.

di Marisa Orecchia

3 - IL PRESIDENTE DEL MOVIMENTO PER LA VITA IMPONE IL PENSIERO UNICO: IL SUO

Per Carlo Casini l'unico modo possibile di far parte del Movimento per la vita è quello di uniformarsi acriticamente e in silenzio a quanto da lui deciso (ecco perché viene perseguitato Federvita Piemonte, colpevole di aver sostenuto il candidato a favore della vita nelle ultime elezioni regionali)

Fonte: Corrispondenza Romana, 2/07/2011

che non brillano in esempio di fedeltà» (p. 79). Rivolgendosi a genitori ed educatori, nota ancora: «L'influenza negativa dei media non viene compresa subito; ma una trasmissione televisiva può veramente eccitare i sentimenti, traviarli, agire sulla volontà e sull'intelletto» (p. 81). Omettiamo volutamente l'accurata descrizione dei vari stili gay che conobbe: feticismo, dominazione, sadismo, leather, etc. etc.

A poco a poco la nausea per la perversione lo fece tornare in sé. Così attraverso sane amicizie disinteressate, la lettura della Bibbia e l'ascolto di "Radio Maria", in pochi mesi avvenne una difficile conversione con parallelo abbandono del peccato e del male. «L'Arcigay e le altre associazioni di categoria mi guardano come un rinnegato (...). Ho ricevuto minacce di morte» (p. 120). Dopo aver notato le strabilianti somiglianze tra mondo gay e occultismo satanico (cfr. pp. 126-149), Luca Di Tolve ha superato importanti tappe di conversione, di pentimento e di nuovo inizio. Avendo ritrovato la fede e la norma morale, nel 2008 si è sposato e da allora, assieme alla moglie, dirige il Gruppo Lot (in omaggio di colui che fuggì da Sodoma...) e cerca di aiutare tutti coloro che a causa delle devianze psichiche soffrono di problemi umani, psicologici e spirituali.